

A.N.F.I.
Associazione nazionale Finanziari d'Italia
RADUNO PRESIDENTI SEZIONI ANFI
MILANO 29/10/2011
RELAZIONE Stanislao DI PASCALE

Magg. Giovanni FROIO

Ringrazio il Magg. Giovanni FROIO - Presidente della Sezione ANFI di Milano - per la sua sempre impeccabile collaborazione e perfetta organizzazione dei nostri Raduni in Milano.-

La sua amicizia, la sua disponibilità nei nostri confronti, la stima di cui egli gode e la insostituibile opera di intermediazione che svolge tra il Comando della Guardia di Finanza di Milano e l' ANFI, rende le nostre Assemblee e i nostri raduni sempre più incisivi, costruttivi ed efficaci. Egli presiede la Sezione ANFI di Milano, una delle più prestigiose d'Italia, con sagacia e professionalità acquisita da anni di esperienza.-

Dal 1° di gennaio 2007, diretto dal Maggiore Giovanni Froio e con l'assistenza assicurata dallo Studio Legale dell' Avv.to Marco Alampi del Foro di Milano, è in funzione il Centro Legale e Pensionistico decentrato in Lombardia con sede presso la Sezione ANFI di Milano ove è anche istituito un servizio sanitario dotato di strumenti di avanzata generazione che offre una vasta gamma di servizi attraverso medici convenzionati.

Il Maggiore Froio ha sempre dichiarata la sua incondizionata disponibilità a dare l'aiuto e la massima accoglienza e assistenza a tutti i Finanziari in stato di bisogno e loro familiari anche se provenienti da altre Regioni d'Italia.

Ed è anche per questo che, nelle funzioni di Consigliere nazionale per la regione Lombardia dell'A.N.F.I., ringrazio di cuore l'amico carissimo Giovanni Froio al quale, per le molteplici attività svolte a favore dei soci, vi invito a dedicare un caloroso applauso.-

Gen. D. Renato Maria RUSSO

Oggi siamo ancora una volta riuniti in questa storica Caserma " Cinque Giornate" di Milano da cui, nella notte tra il 24 ed il 25 aprile del 1945, l'allora Col. Alfredo Malgeri, figura ormai leggendaria, al Comando di un Reggimento di Finanziari, si muoveva in armi ed occupava la Prefettura, il Palazzo della Provincia, il Municipio, il Comando Militare e la sede dell'EIAR (attuale RAI).

Alle ore 08/00 del successivo giorno 26, il Col. Malgeri – Comandante della 3[^] Legione della Guardia di Finanza del “Carroccio” - annunciava la liberazione della Città di Milano.

Da allora tra la cittadinanza di Milano e la Guardia di Finanza si è instaurata una calorosa dimostrazione di affetto e di simpatia.-

La Sezione di Milano è intitolata al Gen. Alfredo Malgeri.

Siamo, dunque, ospiti di questa prestigiosa Caserma sede del Comando della Guardia di Finanza della Lombardia ed abbiamo l'onore ed il piacere immenso di avere qui con noi il Comandante regionale – Gen. D. Renato Maria Russo – al quale oltre ai doverosi ringraziamenti per la sempre squisita ospitalità e cortesia dimostratici, tripudiamo un caloroso quanto spontaneo applauso.-

Al Gen. Renato Maria Russo, su proposta congiunta del sottoscritto e del Maggiore Froio, è stato concesso dalla Presidenza nazionale l'attestato di SOCIO ONORARIO DELL'ANFI e rilasciata la tessera di socio.-

Ambedue le attestazioni di stima e di simpatia vengono ora consegnate al Gen. Russo.

Ufficiale di servizio – MADEDDU E GURRISI

Saluto con infinito piacere il Col. Fabrizio RELLA – capo ufficio del personale del Comando regionale ed il Cap. Alessandro DE MEO - Comandante di Sezione nel Gruppo Tutela mercato/capitali del Nucleo Polizia Tributaria), delegato a rappresentare la Guardia di Finanza in servizio e a svolgere le funzioni di ospite e che ci ha accolti e aiutati nello svolgimento delle operazioni odierne.

Un particolare saluto ed infiniti ringraziamenti dedico ai Luogotenenti MADEDDU e GURRISI per la loro sempre perfetta puntualità e disponibilità, nonché all'App. Porcello sempre disponibile e volenteroso.-

Presidente DAPEI

Con viva simpatia saluto il Dr Bruno DAPEI – Presidente del Consiglio della Provincia di Milano – che ancora una volta ci onora della sua prestigiosa presenza.-

Presidenza R.L. – On.le Guido Podestà – Capo Gabinetto Comune di Milano

La Presidenza della Regione Lombardia ha concesso, con il parere favorevole, il Patronato al nostro Raduno attestando che questa iniziativa ha il rilievo regionale previsto dalla r.l. 50/86 e dai “ Criteri e modalità per la concessione del patronato.-

Ormai è a tutti noi noto quanta stima e simpatia il Presidente Roberto Formigoni nutre nei nostri confronti.- Egli, come ricorderete, è socio onorario dell’ANFI.-

Dal Presidente della Provincia di Milano – On.le Guido Podestà – è giunto il seguente messaggio: “ Egr. capitano, ho ricevuto la Sua lettera con la quale si presenta il Raduno delle Sezioni ANFI della Lombardia in programma per il 29/10/2011 presso la Caserma “ Cinque Giornate” a Milano.

Considerato l’interesse dell’iniziativa, sono lieto di comunicare la concessione del Patrocinio ufficiale della Provincia di Milano.

L’occasione mi è gradita per formularLe i miei più cordiali saluti:- On.le Guido Podestà.”

Dal Capo di Gabinetto del Comune di Milano è giunta la seguente lettera: “ Gentile Consigliere sono lieto di comunicarLe che la Giunta Comunale ha deliberato la concessione del Patrocinio Comunale al Raduno delle Sezioni A.N.F.I. della Lombardia in programma il prossimo 29 ottobre 2011 presso la Caserma “ 5 Giornate” di Milano.

Colgo l’occasione per porgerLe, con i migliori auguri di buon lavoro, i miei più cordiali saluti.-

Maurizio Baruffi “

Dr PINARDI

Saluto cordialmente il Dr Franco PINARDI – Giornalista e Segretario Generale della Confederazione Giudici Tributari, della Confederazione Giudici di Pace e del Movimento Dirigenti Amministrazioni dello Stato.-

Poiché, purtroppo, il Gen. Salvatore GALLO per ragioni di salute non è assolutamente in grado di muoversi da Roma, il Dr Pinardi, in quanto amico e collega a lui molto vicino, esporrà la relazione pervenutagli direttamente dal Gen.

Gallo il quale, tra l’altro, è componente del collegio dei Probi Viri dell’ANFI.-

Colleghi, soci e signore

Saluto e ringrazio tutti Voi colleghi, soci e amici delle Sezioni ANFI lombarde per la vostra numerosa e qualificata presenza.-

Un saluto cordiale e riconoscente a tutte le signore qui presenti per la loro pazienza nell'accompagnare i loro mariti in queste nostre lunghe e a volte anche un po' noiose cerimonie.-

Gen. VERDICCHIO - Gen. FAVA e Gen. Cappelli

Il Presidente nazionale - Gen. C. A. Giovanni VERDICCHIO – ha inviato il seguente messaggio: “Preg.mo Di Pascale, ti ringrazio per il gradito invito in occasione del Raduno Convegno che avrà luogo a Milano il 28 ed il 29 ottobre p.v.

Purtroppo concomitanti impegni istituzionali mi impediscono di partecipare alla Manifestazione.

L'occasione mi è gradita per inviare a Te, alle Autorità presenti ed a tutti i partecipanti, i più sentiti e fervidi voti augurali per il sicuro successo del Raduno.

Cordiali saluti Giovanni Verdicchio

Il Vice Presidente Vicario – Gen. C.A. Umberto FAVA – ha scritto: “ Caro Di Pascale la ringrazio per il cortese invito al raduno delle Sezioni ANFI della Lombardia. – Purtroppo per motivi familiari non ho alcuna possibilità di muovermi da Roma. Nell'augurare il pieno successo della cerimonia, la prego di salutarmi tutti i partecipanti .- A Lei un cordialissimo saluto. Umberto Fava. “

Anche il Vice Presidente per l'Italia Settentrionale ha inviato il seguente messaggio: “ Caro Consigliere, ho ricevuto e molto gradito l'invito, gentilmente rivoltomi, ad intervenire al Raduno delle Sezioni ANFI della Lombardia, indetto per il 29 c.m.- Purtroppo, per impegni già in precedenza concordati non potrò essere presente.-

Desidero, comunque, far pervenire alle Autorità che presenzieranno al Raduno, a te ed ai Presidenti e soci di tutte le magnifiche Sezioni della Lombardia il mio più cordiale saluto, con l'augurio più sincero di un proficuo lavoro.

A te e alle Sezioni lombarde ANFI tutte va il mio compiacimento per il vostro quotidiano, incessante impegno nella nostra gloriosa Associazione.- Gen. D. Mauro Cappelli – Vice Presidente Nazionale ANFI per l'Italia Settentrionale.-

Ed ora passiamo al tema del nostro Convegno :

Risorse finanziarie:

l'andamento delle oblazioni volontarie a favore dell'Associazione ha fatto emergere una continua, progressiva diminuzione del numero degli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza che, volontariamente, versano la quota prevista.

Le cause alle quali poter ricondurre tale flessione possono essere ricondotte alla diminuzione del personale in servizio attivo al quale, nella posizione di congedo, non viene più effettuata la ritenuta ed alla mancata sottoscrizione della quota degli Allievi Ufficiali, Allievi Ispettori ed Allievi Finanziari con effetto negativo sulle entrate dell'ANFI tale da indurre ad un approfondimento al fine di porre in essere iniziative atte a fronteggiare quella che incomincia ad assumere i connotati dell'emergenza. Pertanto il Consiglio nazionale nel corso di varie riunioni ha inserito tra gli obiettivi quello di tenere conferenze presso gli Istituti d'Istruzione del Corpo allo scopo di far conoscere a tutti i neo-arruolati le finalità della struttura dell'ANFI, gli organi, la dislocazione nonché gli scopi e la individuazione di personale posto in congedo al fine di sollecitarne l'iscrizione incaricando all'uopo i Consiglieri nazionali per gli opportuni contatti con i Reparti del Corpo prevedendo la gratuità della tessera per il primo anno di iscrizione come socio.

Da parte mia ho già provveduto a trasmettere a tutti i Comandi della Guardia di Finanza della Regione Lombardia – fino a quelli di Brigata inclusi – la richiesta in argomento.-

Qualche risultato si è manifestato certamente ma inferiore alle aspettative.-

Solamente un'azione comune, incisiva e convinta da parte di tutti noi potrà consentire di acquisire alla nostra causa nuove entrate e superare così l'attuale situazione finanziaria che può mettere a repentaglio la stessa esistenza della nostra Associazione.-

Nel contesto generale devo dare atto e mi congratulo soprattutto con i Presidenti delle Sezioni di Milano e di Bergamo che hanno attivato una politica concreta di associazionismo: ed in questo frangente desidero congratularmi ancora con il Cap. Urbano Saba – Presidente della Sezione di Bergamo – per la grande cerimonia da lui organizzata presso l'Accademia il giorno 2 giugno u.s. riguardante un convegno sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed il Patto di Gemellaggio fra le Sezioni di Bergamo e di Sassari.

La Presidenza nazionale per dare maggiore incisività alla questione ha deciso che a tutto il personale in servizio della Guardia di Finanza che, volontariamente, ha autorizzato il Comando di appartenenza ad operare le previste trattenute a titolo di oblazione a favore dell'ANFI, venga rilasciata la tessera dell'Associazione riportante il grado, cognome, nome, la matricola meccanografica e la dizione “oblatores”. Ha consentito agli stessi di accedere al sito web dell'ANFI sia per conoscere le attività svolte, i programmi, le iniziative sia per prendere visione del periodico “Fiamme Gialle” nel quale tra l'altro sono pubblicati avvenimenti riguardanti la Guardia di Finanza.-

A livello regionale, inoltre, informo che attraverso anche l'Associazione di Promozione Sociale APPI, costituita essenzialmente da Finanziari della regione Lombardia, sono stati già elargiti sussidi a titolo di solidarietà e di sussidiarietà a favore anche dei Militari in servizio e dei loro familiari.

È stato inoltre istituito il Diploma di merito da conferire, su proposta dei Presidenti di Sezione, ai soci che nel perseguire le finalità statutarie, si distinguono per dedizione, per spirito di sacrificio, sensibilità e generosità riscuotendo la gratitudine e l'incondizionata ammirazione delle istituzioni, della stampa e/o della collettività e contribuendo, con il loro esemplare comportamento, a mantenere alto il prestigio della Sezione di appartenenza e dell'Associazione tutta.-

Attività di volontariato :

tutte le Sezioni ANFI della Lombardia sono impegnate in attività di volontariato, di sicurezza pubblica, di salvaguardia della vita e dell'ambiente attraverso anche forme di convenzioni con le Istituzioni locali.

L' ANFI della Lombardia anche in questo contesto si distingue fra tutte le altre Regioni perché come ebbe a dirci l'Assessore regionale alla Famiglia – Dr Giulio Boscagli – in occasione del IV Congresso APPI svoltosi il 17 settembre scorso “ la forza della Lombardia risiede da sempre nella capacità del suo popolo di stringersi attorno a tutti coloro che si trovano in situazioni di bisogno e di cooperare insieme per la costruzione di una società dinamica e solidale. Di questa grande tradizione voi Finanziari in congedo della Lombardia siete parte svolgendo un'opera meritevole non solo a favore dei Vostri soci ma di tutta la Comunità regionale.

Ora più che mai è indispensabile ritrovare la coesione e l'unità attorno a quei fondamenti di solidarietà, sussidiarietà, responsabilità nei confronti del bene comune. Il mio vivo invito a ciascuno di voi Finanziari della regione Lombardia è di continuare ad essere parte attiva della nostra comunità lombarda, con l'impegno e la continuità che sempre dimostrate”.

Anche attraverso l'Associazione APPI che, come innanzi specificato, è costituita da Finanziari in congedo residenti nella Regione Lombardia iscritti presso le Sezioni ANFI lombarde che, per atto costitutivo, sono definite soci istituzionali, vengono rappresentati e tutelati gli interessi morali e materiali

soprattutto dei Finanziari in servizio ed in congedo, dei loro familiari, delle vedove e degli orfani residenti nella regione Lombardia, attraverso forme di volontariato espresse a favore di Enti ed Istituzioni regionali mediante consulenza tecnica ed assidua collaborazione in ordine al trattamento pensionistico quali riconoscimenti per causa di servizio, pensioni privilegiate, aggravamenti, ricorsi, ecc

e di particolari concessioni ed agevolazioni in campo regionale provinciale e locale.-

In pratica è attiva per interventi con l'impiego di volontari che esplicano anche, e soprattutto, assistenza domiciliare oltre ad una serie di aiuti, presso commissioni Provinciali, presso le Commissioni Tributarie per l'ottenimento di diritti spettanti; presso la Corte dei Conti per la riaffermazione di diritti pensionistici attraverso il nostro Centro legale e pensionistico.

DI MUZIO

E a tal proposito da qualche anno, al fine di meglio approfondire le caratteristiche peculiari dei nostri soci soprattutto nella ricostruzione della carriera, abbiamo stipulato una Convenzione anche con il Dr. Tommaso DI MUZIO il quale è molto esperto nello specifico settore relativo alla consulenza per l'ottenimento dei nostri diritti. Sia l'Avvocato Alampi che Di Muzio hanno già ottenuto dei rilevanti successi a favore di nostri colleghi. È previsto un loro intervento con l'invito a specificare quanto finora è stato fatto e dare ulteriori chiarimenti sul cosiddetto "recupero credito aziendale".

5 PER MILLE

Attraverso l'assegnazione all'APPI della quota del 5 per mille che per l'anno scorso è stata di € 12.500,03 e di un contributo di € 6.000,00 della Presidenza del Consiglio della Regione Lombardia, è stato possibile dotare tutte le Sezioni ANFI lombarde, iscritte all'APPI, di chiavi UBS, per autonomo collegamento in internet, e di computers portatili ultima generazione. Finora ne sono stati già distribuiti n. 21. Entro la fine di novembre saranno assegnati gli altri.

Quest'anno la quota assegnata per il 5 per mille è di € 7.754,59 a cui si aggiungono € 3.000,00 assegnati ma non ancora riscossi, dalla Presidenza del Consiglio regionale e circa € 3.000,00 per quote sociali. Le risorse acquisite saranno destinate, come sempre, esclusivamente agli scopi previsti dallo Statuto.

Tutte le spese sono a carico dell'APPI e, siccome i Presidenti delle Sezioni lombarde sono già dotati di telefonino a loro assegnato dalla Presidenza nazionale dell'ANFI, nessun costo sarà più a carico delle Sezioni ANFI o delle Unità Operative APPI per i collegamenti sia in internet che telefonici.-

Invito, pertanto, fin d'ora tutti i Presidenti di Sezione a ricordarsi di svolgere intensa attività per l'anno prossimo circa la devoluzione del 5 per mille alla nostra Associazione APPI i cui benefici si riverseranno praticamente sui Finanziari in servizio ed in congedo della regione Lombardia.-

TELEFONIA MOBILE

A proposito della telefonia mobile aziendale desidero ricordare che la Presidenza nazionale, al fine di ridurre i costi dei collegamenti telefonici, ha accolto già da tempo la proposta di Convenzione offerta dalla Wind Telecomunicazioni sia per le comunicazioni istituzionali sia per esigenze personali dei rispettivi soci e familiari.- La stessa I.T. Corporate s.n.c. – Wind partner – ha inoltre offerto altra proposta riguardante una convenzione INFOSTRADA/SOCI ANFI già in essere per le Forze Armate ed ora estesa anche ai soci ANFI riguardante l’agevolazione, tra l’altro, di uno sconto variabile sulla migliore offerta WIND/INFOSTRADA.-

MOD.EAS

Ricordo che la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali (MOD. EAS) deve essere presentata solamente se sono variati i dati del Rappresentante legale (cioè del Presidente) e/o della sede legale.-

RADUNO DONGO

Prima di chiudere informo che l’anno prossimo, a fine settembre, è in programma il V Raduno ANFI della regione Lombardia. Unitamente ai Presidenti di Dongo, Gravedona, Menaggio, Porlezza e San Fedele Intelvi stiamo definendo i particolari.- Sarete tutti informati in tempo reale delle evoluzioni di questo avvenimento.-

Termino qui e passo la parola al **Dr Pinardi**.-

Grazie

Poiché non c’è rimasto più tempo per gli altri relatori, dei quali allego le relazioni, passo la parola direttamente al **Dr Di Muzio**.-

L'Italia del 1861

(del generale Salvatore Santo Gallo)

Con immenso piacere, accogliendo l'invito del Presidente Di Pascale, desidero far pervenire questo mio intervento ad un così qualificato Convegno di fiamme gialle in questa Regione di Lombardia dove ho trascorso i primi dieci anni della mia lunga carriera, prima al Comando delle Tenenze di Porlezza e di Cernobbio e poi al Nucleo Regionale di polizia tributaria di Milano.

Ed è davvero singolare per me il fatto che ritorni sugli accadimenti del Risorgimento italiano a distanza di 10 lustri allorché io giovane tenente (siamo negli anni 50 del secolo scorso) ebbi l'incarico di accompagnare al Museo Storico del Risorgimento il personale del Nucleo per circa 2 mesi, scaglionato il sabato pomeriggio (allora vigeva l'impegno dell'istruzione del sabato per l'aggiornamento professionale).

E veniamo al tema che mi è stato affidato.

Il Primo Parlamento italiano si riunì a Torino il 18 febbraio 1861, ed il successivo 17 marzo 1861 approvò la legge con la quale venne ratificata l'unificazione del Regno d'Italia e così l'Italia, considerata sino ad allora soltanto un'entità geografica, divenne finalmente anche un'entità politica.

In quell'occasione, con una formula di evidente compromesso, l'Assemblea presieduta da Urbano Rattazzi e composta di 443 deputati attribuì al monarca la denominazione di "Vittorio Emanuele secondo re d'Italia per volontà della Nazione" volendo significare con quel "secondo" il carattere annessionistico dell'attuata unità avvenuta per merito dei Savoia e, con quel "per volontà della Nazione", il carattere popolare e rivoluzionario dell'investitura data al re.

A quel tempo l'Italia contava 22 milioni di abitanti, con una superficie di 260 000 chilometri quadrati perché mancavano ancora il Lazio e il Veneto, facenti parte, rispettivamente, del Stato del Vaticano e dell'Impero austro-ungarico.

Insieme con il mancato compimento dell'unità territoriale non era stato portato a termine il compimento, più difficile e arduo, dell'unità civile e cioè amministrativa, militare, economica, sociale, morale e spirituale fra quelli che erano rimasti per secoli sudditi di ben sette stati diversi, unità che richiese sforzi e sacrifici notevoli nel corso degli anni successivi.

Quindi si presentò per prima l'esigenza di attuare una unificazione legislativa che tenesse conto delle consuetudini e degli ordinamenti degli stati preunitari.

Nel contempo si rese necessaria una riforma della legge elettorale che assicurasse un Parlamento rappresentativo veramente di tutto il regno, secondo quella proporzionalità che la legge allora in uso, strettamente basata sul censo dei cittadini, negava, *si consideri che votava solo il 2 % dei cittadini e cioè 440.000 su 22 milioni di abitanti.*

Col tempo il voto fu esteso anche ai cittadini meno abbienti purché avessero adempiuto agli obblighi di leva, ma per oltre 85 anni e cioè fino al 1946, fu negato alle donne.

Era poi necessario un nuovo ordinamento amministrativo, bisognava inoltre unificare la politica doganale e riorganizzare le forze armate (esercito e marina) e, nel contempo, dare avvio a una colossale attuazione di opere pubbliche: strade, ferrovie, ospedali e soprattutto scuole con un meridione che sopportava ben il 75% di analfabeti!

Si cominciò così con l'attuazione di un rigido accertamento amministrativo, pur se molto contestato (si pensi che a Bologna, molti professori, non vollero riconoscere il nuovo stato, ma Benedetto Croce ha definito l'ordinamento accentrato come il cemento dell'unità nazionale garantita da una burocrazia fornita di dignità morale assai maggiore al confronto degli impiegati dei Vecchi governi). Il regno fu diviso in 59 province e a capo di ciascuna di esse fu posto un prefetto di nomina regia, direttamente dipendente del Governo, (e di nomina governativa erano perfino i sindaci dei comuni!).

Si raggiunse il pareggio del bilancio per merito soprattutto del Ministro delle Finanze Quintino Sella, un ingegnere biellese e, come ebbe a scrivere uno storico, (ved. Bonanno, L'età contemporanea nella critica storica) "è fuori discussione che tutti i governanti di quel tempo non approfittarono di un soldo dello Stato né sfruttarono le loro cariche".

Tra le varie realizzazioni dei primi Governi del Regno d'Italia mi piace ricordare prima di tutto i provvedimenti a favore delle Scuole. L'istruzione elementare fu resa obbligatoria e gratuita limitatamente alle classi elementari inferiori (prima, seconda e terza) mentre con la legge Coppino del 1879 venivano istituite le classi superiori (quarta e quinta) anche se poi, per realtà storica, è doveroso constatare che tale benefica legge restò per più anni lettera morta.

E ciò ho potuto rilevare direttamente dal "certificato di compimento del corso elementare", delle Scuole Elementari comunali rilasciato a mio padre Gallo Carmine il 25 ottobre 1909, nel quale si legge "avendo il candidato ottenuto l'idoneità (con il punteggio di 8) in ciascuna materia di esame, fu dichiarato prosciolto".

E ancora, alla fine negli anni '30 del secolo scorso io ho potuto frequentare le scuole comunali fino alla 4° elementare perché la 5° mancava! (pensate che in quegli anni in Calabria si registrava il 92 % di analfabeti, compresi quelli "c.d. di ritorno").

Comunque bisogna riconoscere che, una volta compiuta l'unificazione politica della Nazione italiana, i legislatori del Risorgimento si trovarono di fronte a difficoltà non lievi, non solo nella lotta al brigantaggio, ma anche quando vollero procedere all'unificazione legislativa considerata la pluralità di codici e leggi speciali esistenti negli stati preunitari. Ma grazie all'impegno notevole del Ministro Pisanelli nel 1865 furono emanati il codice civile e il codice commerciale, poi unificati in un unico codice civile nel 1942, tuttora in vigore.

Il codice civile del 1865 è stato il primo codice civile dell'Italia unificata dal Risorgimento venendo dopo il codice civile napoleonico del 1805 e i codici civili preunitari che ne sono stati la fonte principale. Il codice di commercio del 1865 che

aveva trovato la sua fonte nel corrispondente codice francese del 1807 e in quello albertino del 1842, fu poi rielaborato nel 1882, contenendo anche un apposito libro, il secondo, dedicato al commercio marittimo della navigazione.

Contemporaneamente al codice civile fu promulgato nel 1865 il codice di procedura civile che, al pari del primo, entrò in vigore il 1° Gennaio 1866.

Quanto al diritto penale, col formarsi dell'Unità d'Italia, venne esteso a tutto il Regno il codice penale sardo del 1859, ma nel 1889 fu promulgato un nuovo codice penale che andò sotto il nome del Ministro proponente Zanardelli (quello cui fu dedicata la canzone "Torna a Surriento"), poi sostituito nel 1930 dal codice Rocco tuttora in vigore ... Il codice Zanardelli, come ebbe a scrivere il prof. Ugo Pioletti, alto magistrato e insegnante nell'Accademia della Guardia di Finanza, rappresenta un'opera giuridica che non solo realizzò un grandioso progresso rispetto a tutte le legislazioni fino allora vigenti, ma con la sua valida struttura fornì le basi al codice vigente".

Il diritto processuale penale venne disciplinato con il codice sardo – italiano del 1859 – 1865, di tipo francese, poi abrogato con la pubblicazione del codice di procedura penale del 1913 che pertanto deve considerarsi il primo codice di procedura penale veramente italiano. A questo seguirono il c.p.p. del 1930 a da ultimo quello del 1989 tuttora in vigore.

In quello stesso anno 1865 fu varato un primo codice della navigazione poi sostituito nel 1877 e rimasto fino al 1942 quando entrò in vigore contemporaneamente agli altri codici.

Né fu trascurato in quei primi anni dell'Unificazione il diritto penale militare in quanto il codice penale militare sardo del 1859 divenne il codice del regio esercito italiano e il regio editto piemontese del 1826 divenne la legge penale militare della regia marina italiana. E benché detti codici militari fossero ricchi di notevoli pregi addimostratisi, specialmente durante la prima guerra mondiale, si sentì fin dal 1889 il bisogno di riformarli, il che poté essere realizzato però solo nel 1941 con l'emanazione di due codici penali militari, rispettivamente, di pace e di guerra.

Da ultimo vanno ricordate le varie leggi sull'unificazione amministrativa che furono promulgate con l'unico decreto 20 marzo 1865, n. 2248 con i suoi 6 allegati, numerosi principi di diritto amministrativo tuttora in buona parte validi.

Ma non meno significativo fu l'impegno profuso dai legislatori di quei primi anni dell'unità d'Italia per realizzare l'unificazione della legislazione finanziaria. A tal fine fu unificata l'Amministrazione del Debito pubblico, fu istituita la Corte dei Conti, venne varata una legge unica per la contabilità, si cercò di raggiungere il pareggio del bilancio e si procedette all'unificazione della legislazione tributaria cercando nello stesso tempo di migliorarla e renderla più fruttuosa per lo Stato, incominciando da un'accurata riforma del Catasto. Basti considerare che secondo uno studio da me svolto e pubblicato sulla Rivista del Corpo della G. di F., al tempo della proclamazione dell'unità d'Italia erano in vigore ben 25 catasti, tutti diversi tra loro, alcuni geometrici ed in parte senza mappe, altri descrittivi, alcuni particellari, altri con l'estimo basato sulla rendita o valore

capitale. Nella sola Toscana esistevano 4 diversi tipi di catasto e uno di essi, quello dell'Isola del Giglio, formato nel 1845 al solo fine di riconoscere il diritto elettorale dei possessori di fondo basato sulla sola denuncia degli stessi interessati e senza alcun rilevamento!

Per sanare il disavanzo finanziario furono venduti beni demaniali e fu disposto il passaggio allo Stato dei beni ecclesiastici confiscati alla Chiesa e nel contempo furono riordinati i dazi di consumo, il gioco del lotto, i monopoli del sale e dei tabacchi ed il servizio doganale. Tra l'altro, dopo alterne vicende parlamentari, fu varata la legge 13 marzo 1862, n. 616 con la quale venne costituito il Corpo delle Guardie doganali.

Questa legge ricostruì su nuove ed uniformi basi un Corpo di polizia doganale, militarizzato, comprendente circa 14 000 uomini, deputato principalmente alla tutela delle imposte di confine e delle privative fiscali e capace di concorrere in tempo di guerra alla difesa del Paese.

Negli anni successivi dal 1862 al 1922 furono emanate ben 37 leggi o atti equiparati sull'ordinamento della Guardia prima doganale e poi di Finanza e 121 decreti reali.

Dapprima questo corpo di polizia doganale fu inquadrato nella Direzione generale delle gabelle del Ministero delle Finanze ed assoggettato ad un regime giuridico speciale, sostanzialmente di carattere civile, ma ricettivo di singole norme dello status militare e di aspetti formali militari. Poi con R.D. 8 aprile 1881, n. 149 il Corpo venne denominato "Corpo delle Guardie di Finanze" ed assunse la veste di polizia finanziaria (e non più soltanto doganale) con una più accentuata organizzazione militare.

Dieci anni dopo con la legge 14 luglio 1891, n. 398 essa assunse la denominazione attuale di "Corpo della Guardia di Finanza".

E proprio in quell'anno 1891 la qualifica di polizia giudiziaria, che fin dall'inizio era stata riconosciuta agli Ufficiali del Corpo, venne attribuita anche ai sottufficiali con grado di maresciallo.

Poi, grazie soprattutto all'impegno del Gen. Tullo Masi, venne varata la legge 19 luglio 1906, n. 367 instauratrice di un indirizzo nuovo che trovava l'espressione più importante nell'organizzazione sotto un Comando dipendente del Ministro delle Finanze e nell'ampia sfera di soggezione del personale alla legge penale militare ed alla disciplina militare, rafforzata con il decreto dell'anno successivo n. 556 del 14 luglio col quale fu esteso ai finanzieri l'uso delle stellette a 5 punte sull'uniforme militare che per gli appartenenti al Corpo significava anche l'obbligo di concorrere alle operazioni di guerra. E ancora con l'allegato D) alla legge 12 luglio 1908 fu esteso al Corpo il Regolamento di disciplina militare e con il decreto 2 giugno 1911 fu concessa la Bandiera di Guerra.

Negli anni venti, vennero istituite anche la Scuola Alpina di Predazzo, la Scuola Nautica, prima a Pola (dove ne fu prestigioso Comandante l'allora Ten. Rossi poi divenuto famoso scrittore di romanzi marineschi) e poi a Gaeta, e risale al 1925 l'istituzione della Banda Musicale.

Intanto era nato a Napoli nel 1906 il movimento associativo con l'Associazione federale dei finanzieri italiani che ebbe però vita breve. Subito dopo nacque la sezione di Luino

che rappresentò la prima organizzazione efficiente realizzata dai finanziari in congedo, seguita da quelle di Genova nel 1907 e di Torino e Livorno nel 1910.

Si arriva così al 1923, anno ricco di portenti, in cui fu approvato un nuovo ordinamento del Corpo, fu istituita la polizia tributaria investigativa, vero fiore all'occhiello della Guardia di Finanza e fu varata una complessa riforma tributaria con una imponente normativa riguardante numerosi tributi, quali le tasse di registro, di successione, di bollo, sugli scambi, etc., e nel 1929, vide la luce, la famosa Legge 7.1.1929 nr. 4 che attribuì notevoli poteri alla polizia tributaria.

E l'attività di polizia tributaria venne valorizzata ulteriormente sul piano pratico grazie soprattutto agli insegnamenti di appassionati cultori della materia fra i quali voglio ricordare il generale Angelo Dus, poi divenuto Com.te in 2^a, Vincenzo Tanca e Adolfo Palermo, che in Milano furono rispettivamente Com.te della zona e del Nucleo Regionale, e Donato Azzarone.

Ma questa è ormai storia di nostri giorni. Dopo questa lunga panoramica legislativa occorre ricordare che dal 1848 al 1949 la legge fondamentale dello Stato italiano, la c.d. "Magna Charta" è rimasto lo Statuto Albertino sicché dobbiamo riconoscere che a partire dall'unità d'Italia e fino all'entrata in vigore della costituzione repubblicana nel nostro Paese non vi è stato alcun avvenimento di rilevanza costituzionale che non si sia richiamato allo Statuto varato il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto (allora "re per grazia di Dio" mentre Vittorio Emanuele II lo fu "per volontà della Nazione"). E infatti dallo Statuto Albertino sono derivate grandi cose, come l'unità nazionale, un sistema di governo parlamentare, la collocazione dell'Italia nel concerto delle Potenze Europee.

Concludo.

Quando il Ministro Sella volle realizzare il pareggio del bilancio fra gli altri provvedimenti ritenuti necessari alla bisogna chiese anche una sostanziale riduzione delle spese previste per i deputati, al che un suo collega obiettò: Non ne vale la pena, perché il risparmio è davvero poco! E Sella rispose: Quello che tu dici è vero, ma è importante dare l'ESEMPIO. Appunto l'Esempio che le fiamme gialle della nostra generazione hanno saputo dare nel corso degli anni e sono certo che anche le nuove generazioni continueranno a dare ai propri successori esempi luminosi di attaccamento al dovere di fiamma gialla e di amore per la Patria.

Tutela dell'ambiente naturale della Regione Lombardia: il turismo sostenibile

In occasione dell'avvio ufficiale delle celebrazioni del 2011 come "Anno internazionale delle Foreste" da parte dell'Onu, avvenuta nel Palazzo di vetro a New York l'assessore ai Sistemi verdi e paesaggio della Regione Lombardia Alessandro Colucci nel suo pregevole intervento ci ha ricordato: "Dalle vallate alpine alle distese della pianura le 20 Foreste regionali sono il grande patrimonio verde della collettività lombarda e costituiscono un importante mosaico di ecosistemi naturali, abitati da una straordinaria varietà di fauna e flora. L'appuntamento dell'Anno internazionale delle Foreste sarà l'occasione per conoscerle da vicino e per promuovere quello scambio di conoscenza necessario a favorire una loro gestione sostenibile".

Infatti sul nostro territorio ci sono circa 620.000 ettari di foreste e boschi (pari al 25,9% del territorio lombardo). Di questi, 23.000 sono di proprietà di Regione Lombardia la cui gestione, tutela e valorizzazione è affidata ad Ersaf, l'ente regionale per la valorizzazione e lo sviluppo delle foreste.

"Le foreste - ha aggiunto Colucci - sono parte integrante dello sviluppo sostenibile globale. Le attività economiche a loro legate influiscono, infatti, sulle condizioni di vita di 1 miliardo e 600 milioni di persone in tutto il mondo, sono fonte di benefici a livello socio-culturale e costituiscono il fondamento del sapere delle popolazioni indigene. Le foreste giocano anche uno ruolo fondamentale nel proteggere la biodiversità e nell'attenuare gli effetti del cambiamento climatico".

Ma cosa intendiamo esattamente per "TURISMO SOSTENIBILE"?

Il principio di turismo sostenibile è stato definito nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT): "Le attività turistiche sono sostenibili quando si

sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”.

Per il W.W.F. è: “Un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi. Cioè suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno”.

Quindi, una volta definito, vediamo ora quali sono le caratteristiche principali del turismo sostenibile :

- **DUREVOLE:** non si basa sulla crescita a breve termine della domanda ma sugli effetti a mediolungo termine del modello turistico adottato, cercando di mettere in armonia la crescita economica e la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale, fattori che costituiscono il principio attivo dello sviluppo turistico nel tempo.
- **DIMENSIONATO E RISPETTOSO DELL'AMBIENTE:** dimensionato nel tempo, per ridurre gli effetti legati alla stagionalità, e nello spazio, individuando la capacità d'accoglienza del territorio e limitando l'affluenza dei turisti in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi. Si definisce così una soglia dei visitatori atta a garantire la conservazione degli spazi e la qualità dell'esperienza turistica.
- **INTEGRATO E DIVERSIFICATO:** l'offerta turistica deve essere il risultato naturale delle risorse locali: il patrimonio architettonico, le feste tradizionali, la gastronomia, i rapporti con i laghi e i fiumi, i monti... il turismo non può essere un elemento estraneo all'identità del luogo ma un elemento integrato alla ricchezza culturale ed economica dello stesso. Inoltre, il modello turistico sostenibile è aperto al territorio circostante in modo che gli spazi naturali delle località vicine facciano parte della

medesima offerta turistica. La diversità urbana, paesaggistica e naturale dell'insieme rafforza, infatti, l'attrattiva dell'offerta.

- **PIANIFICATO:** implica un'analisi attenta delle condizioni presenti e delle prospettive future, unite alla presa in considerazione al momento della decisione delle diverse variabili che intervengono nel processo turistico.
- **ECONOMICAMENTE VITALE:** si propone quale modello alternativo che non rinuncia alla vitalità economica e alla ricerca del benessere della comunità locale. Non si pone come priorità la crescita rapida dei redditi turistici, ma la natura e la vitalità nel tempo degli investimenti.
- **PARTECIPATO:** in quanto tutti i soggetti devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo del territorio e collaborare alla realizzazione.

Ma chi può e deve agire in questa direzione, affrontando i temi del paesaggio, dei beni culturali e del turismo sostenibile? **Tutti noi, ovvero:**

- gli **Enti Territoriali** (Comuni, Province, Regione, Comunità Montane, Enti Parco), individuando e coinvolgendo opportunamente le diverse Direzioni e Uffici competenti per le tematiche paesaggio, turismo e beni culturali ovvero per la fornitura dei servizi pubblici territoriali che concorrono alla qualità della vita e di gestione del territorio in senso lato;
- gli **"Esperti locali"**, ovvero quel vasto gruppo di soggetti che rappresentano per il territorio il punto di riferimento "competente" per le tematiche in questione; pensiamo ad esempio a "esperti" del mondo accademico e di Istituti di Formazione e Ricerca, delle Agenzie Governative per la protezione dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste, agli Enti di controllo ed alla Soprintendenza alle Belle Arti, agli Ordini e categorie professionali (architetti del paesaggio, agronomi, naturalisti, ...) ed alle Guardie Forestali, alle associazioni ambientaliste e che si occupano delle tematiche del paesaggio, dei beni culturali e del turismo sostenibile;

- gli **Operatori privati dei settori beni paesaggistici e culturali e del turismo** (singoli o associati): gestori di aree ed di particolare valenza paesaggistica (castelli, orti botanici, riserve naturali, ...), titolari e gestori di musei, pinacoteche, biblioteche, luoghi di culto, promotori di sagre, feste, eventi e iniziative per la promozione e difesa del folklore e delle tradizioni locali, i consorzi turistici e le Associazioni di settore ovvero di singole strutture turistico/ricettive e "Operatori significativi";
- le **Associazioni di categoria** che rappresentano Imprese e attività che operano nel territorio che possono essere coinvolte nella costruzione comune e condivisa di iniziative di miglioramento e valorizzazione del paesaggio e della cultura tradizionale locale e nella promozione del turismo sostenibile nonché nell'attuazione di tali iniziative (imprese del settore primario, agricole e ittiche, attività industriali, edili, artigianali e del commercio, imprese dei servizi tecnologici e del trasporto);
- la **Società civile** (gruppi di cittadini portatori di specifici interessi, associazioni, operatori della formazione e dell'informazione locale, frequentatori di specifiche aree o percorsi, persone e/o associazioni dedite a particolari attività nel tempo libero a contatto con l'ambiente, conoscitori e cultori della storia dei luoghi, della cultura e delle tradizioni locali, cittadini interessati alle problematiche del territorio);
- la **scuola**;
- i **Turisti** ed i **Visitatori**.

Credo sia inoltre importante sottolineare che la nostra amata Lombardia, tra le prime Regioni in Italia, si è dotata di un sistema organico di aree protette dai primi anni settanta, quando furono istituiti i primi parchi regionali e vennero approvate importanti leggi specifiche di tutela ambientale, che hanno portato nel tempo, con la legge regionale n.86 del 1983, alla costituzione di

un patrimonio di Aree Protette che copre oggi circa il 30% del territorio regionale.

Le aree regionali individuate sono così classificate:

- 24 parchi regionali distinti per tipologia: fluviali, montani, di cintura metropolitana, agricoli e forestali
- 81 parchi locali di interesse sovracomunale
- 64 riserve naturali
- 31 monumenti naturali

Il Sistema delle Aree Protette Lombarde rappresenta un patrimonio inestimabile di ricchezze naturali, storiche e culturali, non solo da tutelare, ma da promuovere e comunicare, in quanto bene di ogni cittadino.

Fare rete, creare sinergie attive tra aree protette e tra aree protette e operatori del territorio è indispensabile per operare una salvaguardia attiva del territorio e per lo sviluppo di un turismo sostenibile, che tenga conto delle esigenze dell'ambiente ma che supporti anche le economie locali.

In conclusione del mio intervento vorrei ricordare la "Parchicard Lombardia", una Carta dei Servizi che offre sconti e agevolazioni su 565 strutture convenzionate aiutando i visitatori a programmare la visita nell'area protetta che meglio risponde alle proprie esigenze: 59 musei, 70 servizi turistici, (noleggio e trasporto, centri visita ed aree faunistiche, ecc) 215 strutture ricettive, 138 ristoranti, 60 negozi dell'artigianato e dell'enogastronomia locale e 23 negozi generici.

Vi ringrazio della attenzione e buona continuazione di questa giornata di studio.

Dott. Arch. Roberto Calvi
(arch.r.calvi@gmail.com)

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA IN FAVORE DEI SOCI A.N.F.I. ED A.P.P.I. – REGIONE LOMBARDIA

Roma / Milano, 29.11.2011

Passando all'analisi delle particolari vicende giuslavoristiche del personale in congedo della Guardia di Finanza, sembra opportuno segnalare le esperienze vissute con le Vostre Sezioni ANFI ed APPI attraverso l'indicazione di alcune questioni trattate che hanno visto riliquidare trattamenti economici in favore dei Vostri iscritti.

A) TRATTENUTA DEL 4,5% NEI CONFRONTI DEL PERSONALE POSTO IN CONGEDO PER LIMITI DI ETÀ O DI SERVIZIO E TRATTENUTO IN SERVIZIO

Per questa tipologia di stato giuridico del personale trattenuto in servizio per un periodo superiore ai 2 anni, la normativa dettata dal d.p.r. n. 1032 del 1973 impone l'obbligo di trattenere, a titolo di interessi legali un saggio del 4,5% calcolato sull'intera liquidazione del trattamento di fine servizio. Tale trattenuta non è visibile (salvo analizzare il provvedimento di riliquidazione della buonuscita) ma in verità viene forzatamente trattenuto dall'INPDAP in forza della richiamata norma. La trattenuta è di circa 15.000,00 euro (qualora siano stati effettuati 4 anni di richiamo) è stata fatta risparmiare al Vostro iscritto attraverso la consulenza fornita dallo scrivente.

B) INTERESSI LEGALI SU RITARDATO PAGAMENTO.

Con alcune recenti sentenze emesse dalle sezioni Regionali della Corte dei Conti, alcuni Vostri associati, assistiti dallo scrivente, ha ottenuto il diritto ad ottenere la riliquidazione degli interessi legali sulle prestazioni arretrate maturate mediante il

criterio dell'anatocismo. Si badi bene che la questione interessa tutti coloro che hanno ricevuto arretrati da pensione.

IL DIRITTO SI PRESCRIVE ENTRO I 5 ANNI DALLA LIQUIDAZIONE DEGLI ARRETRATI.

DIVERSAMENTE SE IN ATTESA DI RICEVERE GLI ARRETRATI BISOGNA NECESSARIAMENTE NOTIFICARE L'ATTO DI COSTITUZIONE IN MORA.

C) BASE PENSIONABILE

Alcuni Vostri iscritti hanno ottenuto il diritto al ricalcolo della **retribuzione individuale di anzianità** mediante l'attribuzione di miglioramenti economici maturati durante il servizio.

Come noto l'elemento retributivo della RIA è stato introdotto dal legislatore dopo che una precedente normativa aveva congelato il vecchio meccanismo di progressione economica per classi e scatti biennali. In sede di emanazione del provvedimento di attribuzione della RIA e/o nei contratti collettivi successivi si sono visti denegare la rivalutazione dell'anzianità di servizio posseduta. Alcuni Vostri associati, attraverso la mia assistenza sono riusciti a far rivalutare tale elemento del trattamento economico fondamentale con effetto sulla pensione ordinaria e privilegiata.

D) RIESAME DECRETI DI PENSIONE

L'esame dei vari decreti di pensione dei Vostri iscritti hanno portato in evidenza alcune situazioni meritevoli di tutela che riguardano la decorrenza di alcune prestazioni accessorie e fondamentali spettanti al personale. Una particolare problematica riguarda il sistema di calcolo dei sei scatti nella base pensionabile per il personale collocato in quiescenza in data successiva al 31/12/1997. Tale interpretazione inerisce il sistema di maggiorazione del 18% dei sei scatti stipendiali attribuiti all'atto della determinazione della base pensionabile. .

E) CUMULO INFERMITA'

Ai fini della concessione del trattamento pensionistico privilegiato, va segnalata la particolare vicenda della favorevole decisione in merito alla lesione dei diritti di alcuni soci di Milano, sulla questione del criterio di ascrivibilità a categoria di alcune patologie invalidanti nonché della loro esatta tabellabilità per cumulo nel decreto di pensione privilegiata. Infatti, si sono riscontrati diversi casi di pensionati, che in sede di conferma del trattamento privilegiato, si sono visti declassificare, o in alcuni casi depennare, l'iscrizione di alcune infermità. L'assistenza puntuale fornita a costoro in forza della convenzione, ha consentito di ripristinare il loro trattamento mediante anche la riliquidazione di prestazioni arretrate. Questa vicenda merita un approfondimento, in considerazione del fatto che tali patologie, seppur mortificate dalla competente Commissione Medico Ospedaliera – CMO - con il decorso del tempo possono (speriamo di no) assumere aspetti di aggravamento. Alcuni Vostri iscritti hanno già ottenuto la riliquidazione delle prestazioni negate oltre interessi legali e rivalutazioni monetarie.

F) EQUO INDENNIZZO

Si rende opportuno analizzare il sistema di contrazione delle infermità e le conseguenze sul piano del risarcimento del danno biologico subito. L'impiegato pubblico, che contrae infermità dipendente da causa di servizio, riceve la liquidazione di un assegno una tantum a titolo di equo indennizzo. Per molto tempo si riteneva che tale emolumento avesse natura risarcitoria, ma invero, autorevoli decisioni giurisprudenziali ne hanno affermato la natura assistenziale.

Come detto, quindi, l'istituto dell'equo indennizzo è il rimedio utilizzato dall'amministrazione pubblica per ristorare il proprio dipendente che abbia riportato malattie o infermità a seguito del servizio reso allo Stato, e tale soluzione per diversi anni è stata ritenuta come un risarcimento della menomazione subita dal dipendente.

Una recente evoluzione dottrina e giurisprudenziale, confermata in diverse decisioni emesse dagli organi giurisdizionali aditi, ritiene che tale istituto abbia natura assistenziale contrariamente a quanto ritenuto fino ad oggi. Il problema in argomento è

di rilevante importanza proprio per gli interessi coinvolti. Infatti, il sistema di liquidazione dell'equo indennizzo è stato modificato nel tempo da diversi interventi normativi tesi a ridefinire i criteri di calcolo dell'emolumento.

In buona sostanza, attualmente, il criterio di liquidazione dell'equo indennizzo è ancorato al doppio criterio: A) al livello economico (o parametrico) del dipendente che ha subito la menomazione; B) alla classificazione tabellare di ascrizione della malattia.

Pertanto viene liquidata una somma rapportata al grado rivestito ed in percentuale all'infermità patita, che va dal 100% attribuito alla prima categoria, a scalare in relazione all'invalidità patita.

I problemi sono sorti a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 724/1994 e della legge n. 662/1996, laddove si è inciso in maniera ragguardevole sul criterio di liquidazione. Infatti, oggi un dipendente pubblico che subisce una menomazione avrà una liquidazione in relazione al livello di inquadramento, cosicché si verifica che per una medesima lesione – ipotizziamo un'artrosi – dia luogo a 10.000,00 (circa) euro di indennizzo per un dirigente e 800 euro (circa) per un esecutivo.

La stortura delle fonti normative è evidente e macroscopica, in quanto il valore del bene della vita e della sua integrità è identico per tutti, a prescindere dal livello sociale e/o di carriera. Un sistema di liquidazione del danno subito dal dipendente pubblico, così come oggi applicato, apre il fianco a giuste rivendicazioni (anche con discreti margini di accoglimento stante alcune recenti pronunce della magistratura accolte per Vostri colleghi) per ottenere il risarcimento in forma specifica, nonché altri profili di danno scaturenti dalla dichiarazione di dipendenza da causa di servizio dell'infermità patita.

I molti casi trattati portano ad affermare che nei confronti dei Vostri soci occorre avviare una campagna specifica di informazione, anche per le complicità che possono insorgere (ci auguriamo mai) sulle medesime patologie invalidanti.

G) CONGELAMENTO DELL'INDENNITA' INTEGRATIVA SPECIALE NEI CONFRONTI DEI PENSIONATI VOSTRI ASSOCIATI.

Risolta favorevolmente, con una prima pronuncia della Corte dei Conti della Regione Lombardia la vicenda del blocco dell'IIS. A molti vostri associati sfugge la particolarissima vicenda del blocco dell'importo corrisposto quale indennità integrativa speciale. Al personale collocato in congedo con il possesso dei 40 anni di contribuzione alla data del 31.12.1994, spetta, ai sensi dell'art. 59 comma 36 della legge n. 449/1997, il diritto alla liquidazione dell'indennità integrativa speciale in misura intera e liquidata fuori dalla base pensionabile. In effetti, come accade per migliaia di pensionati costoro devono ricevere un assegno mensile a tale titolo di euro 715,00 (comprensivo di tutte le perequazioni intervenute nel tempo) proprio in forza del collocamento in congedo in data anteriore al 31/12/1994, o con il possesso dei 40 anni di contribuzione sempre alla predetta data. In verità, alcuni Vostri associati hanno sottoposto al mio studio tale vicenda e, con una recente decisione la Corte dei Conti, il Vostro iscritto, attraverso la nostra convenzione ha ottenuto la riliquidazione delle prestazioni a lui dovute. Nella sentenza segnalata si affermano due importanti principi.

- Non risulta affatto vero la teoria sostenuta dall'INPDAP sulla irrilevanza della corresponsione di un importo di euro 505,42 in luogo delle 715,00 spettanti a titolo di IIS. Infatti, la esecuzione della predetta sentenza smentisce inequivocabilmente tale assunto in quanto non solo il vostro iscritto ha ottenuto un arretrato (che non sarebbe spettato se il meccanismo fosse stato identico), ma finalmente il sottufficiale in congedo si vede corrisposto un assegno mensile di euro 715,00 mensili.
- La sentenza afferma nuovamente la natura accessoria di tale emolumento ribadendo il termine di prescrizione quinquennale sui ratei vantati. In buona sostanza tutti i pensionati sono invitati a produrre un'istanza interruttiva e successivamente gravame giurisdizionale. L'istanza interruttiva ha efficacia

quinquennale, ossia decorso il termine di 5 anni dalla proposizione della predetta domanda occorre riproporla nuovamente qualora il quiescente non abbia proposto ricorso alla Corte dei Conti.

H) INDEBITO PENSIONISTICO

Come noto i pensionati che si vedono notificare la richiesta di indebito pensionistico possono proporre impugnativa dinanzi alla Corte dei Conti. La vicenda trova un favorevole orientamento giurisprudenziale in merito alla irripetibilità del debito. L'esperienza vissuta con i Vostri associati ci ha fatto scoprire una realtà ben diversa che è bene affrontare ed analizzare. Se trattasi di un indebito cospicuo, il quiescente ha proposto gravame, ma centinaia di Vostri associati hanno ottenuto micro recuperi di indebito (nell'ordine di qualche migliaio di euro) avverso i quali non hanno proposto ricorso. Per queste posizioni, in forza del consolidato orientamento, abbiamo concordato con le Vostre sezioni particolari condizioni di assistenza che hanno già visto vittoriosi i Vostri pensionati. In buona sostanza, nei casi che ci occupano, a fronte di un recupero di 2/3 mila euro, il pensionato non si è sentito in grado di affrontare ulteriori costi per l'instaurazione del contenzioso. La particolare condizione applicata esclusivamente ai soci ANFI ed APPI della Lombardia consente di recuperare gli indebiti trattenuti anche a distanza di svariati anni (il diritto è imprescrittibile stante la natura delle somme trattenute).

In conclusione, si può affermare che l'esperienza maturata è sicuramente positiva, ma contrasta con lo scarso interesse del personale in congedo.

Insomma, molto spesso i Vostri associati appaiono disinteressati alle loro stesse problematiche.

Sembra quasi che il problema sia di altri, che la loro posizione previdenziale sia autonomamente tutelata, ma non si sa da chi e come, mentre è un loro diritto pretendere ciò che è loro dovuto.

Insomma, di certo non è candidata l'amministrazione a tutelare i pensionati, la quale non può svolgere un ruolo di consulente del pensionato (anche perché si ricorda che il loro collega, presente nella sezione amministrativa, seppur animato da buoni intenti, oltre che di ottima preparazione, nel momento in cui suggerisce un'azione diversa da quanto scritto nelle circolari interne, viola le norme di principio della disciplina militare), ne tampoco l'INPDAP la quale è diventata oggi la vera controparte dei pensionati.

Il ruolo è assegnato alle associazioni di categoria, e/o D'Arma, come la Vostra, le quali sono chiamate a svolgere un ruolo importante e fondamentale nel diffondere una cultura previdenziale ed assistenziale tra il personale in congedo, alle loro mogli, nonché le vedove e d orfani.

Un grosso plauso, quindi va agli organi dirigenti delle Vostre Associazioni, che hanno da tempo compreso la necessità di stimolare con più azioni l'interesse del personale in congedo, il quale il più delle volte è disinteressato ai suoi stessi diritti (per scarsa informazione e/o motivazione).

Resto a Vostra disposizione per ogni chiarimento, ricordando da ultimo che si è avviata un'azione di rivisitazione delle posizioni previdenziali, attraverso la fornitura di un apposito modello che ogni pensionato potrà compilare e spedire (si ricorda che dovrà essere il pensionato successivamente all'invio a mettersi in contatto con lo studio).

L'occasione è gradita per rassegnare i segni della migliore stima

Dr. Tommaso **DI MUZIO**